

# La Stazione Centrale

Mussolini, nonostante l'avesse promossa e sostenuta, non presenziò alla inaugurazione della nuova Stazione Centrale, celebrata il primo luglio 1931, delegò invece il ministro delle Comunicazioni, perché il cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, per protesta contro le persecuzioni fasciste nei confronti dell'Azione Cattolica decise di non partecipare all'evento e di farsi rappresentare dal suo vicario. La nuova costruzione è grandiosa e sintetizza l'eclettismo dello stile liberty con il nuovo razionalismo dello stile del duce. Un'opera maestosa, dove il primo respiro muore in gola nell'ammirare i due splendidi cavalli alati ai due lati della facciata. Il corpo centrale della stazione presenta tre grandi aperture tripartite che, a ben guardare, sono molto vicine alle soluzioni pensate dai romani per le terme, come si



Milano, 1927

vede negli esempi delle Terme di Caracalla e di Diocleziano. L'aspetto scenografico è magnifico e nulla manca ai bei bassorilievi ornamentali - tra cui i mascheroni di Mercurio, simbolo del progresso - alle statue, ai mosaici, ai lampadari e alle vetrate; sono anche rappresentati i segni dello zodiaco sulla parte della biglietteria. Eppure qualcosa non convinceva neanche allora. Già all'epoca della costruzione, alcuni problemi erano legati alla gestione del traffico ferroviario di Milano, in quanto non apparve convincente la creazione di un unico terminal di raccolta di tutti i viaggiatori provenienti dalle varie linee che ancora oggi sulla Centrale convergono (problema oggi risolto con la realizzazione dei poli di Porta Garibaldi, Porta Genova e Lambrate), secondo il modello delle grandi stazioni di testa tedesche.



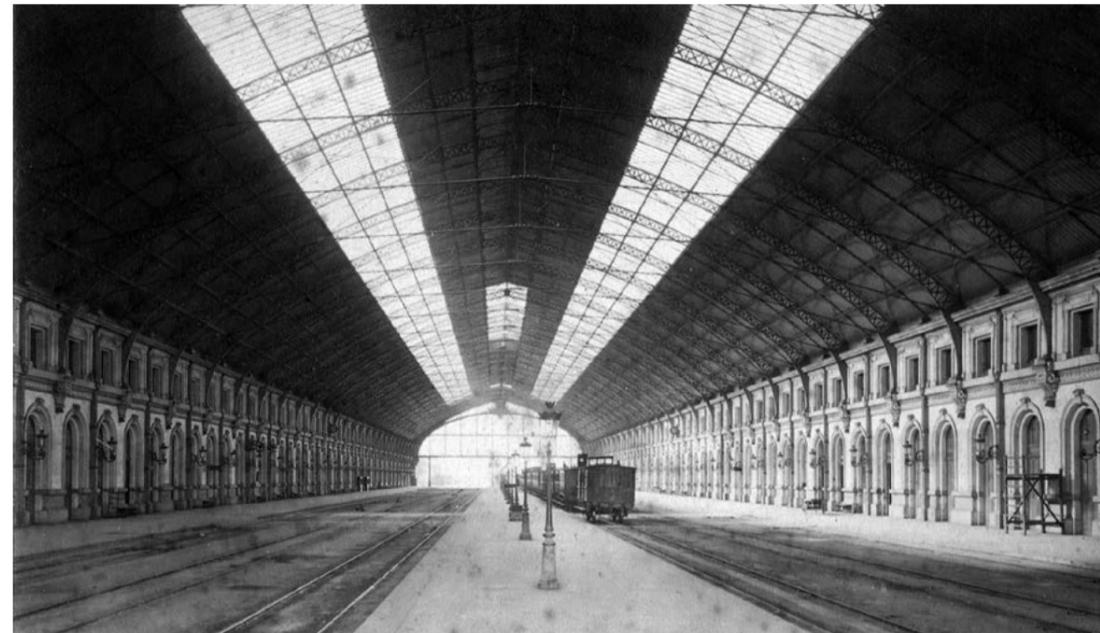
30 giugno 1931. La vecchia Stazione Centrale, inaugurata nel 1864, prima della demolizione.



7 febbraio 1932. Il lato destro della vecchia stazione sta subendo la demolizione.



7 febbraio 1932. La demolizione dell'edificio centrale.



La galleria della vecchia Stazione.



Agosto 1931. La galleria principale della nuova Stazione.



La veduta della nuova Stazione Centrale, arrivando da piazza Fiume, negli anni '30-'40.

# *Arrivati a Milano*



*I viaggiatori e i loro mezzi di trasporto*



In tre sul calesse, il cavallo non è rimasto immobile durante lo scatto.



22 luglio 1924. Un pomeriggio ai Giardini di Porta Venezia.



Auto a noleggio per un breve giretto.



Ai Giardini a fare due passi con il cane, munita di cappello e ombrellino per proteggersi dal sole.



Maggio 1909. Una fotoricordo con la balia.

# La Scala

La Scala era il luogo di incontro per eccellenza della aristocrazia milanese. La sua edificazione risale al 1776, quando il Teatro di Corte dell'ala del Palazzo Reale, che dava su via Rastrelli, prese fuoco. Il progetto fu affidato al Piermarini. Seguirono molti interventi di ampliamento e ristrutturazione. Nel 1814 fu ingrandito il palco e vennero realizzati nuovi spazi, e nel 1830 si assistette a un nuovo restauro. Tra le varie operazioni merita un cenno di ricordo l'illuminazione dell'intero teatro con 400 fiamme a gas. L'esterno del teatro non rende ragione alla magnificenza dell'interno, dove lavorarono grandi artisti come Hayez, Giuseppe Franchi e Luigi Canonica. Stendhal nel 1817 scriveva: "Il teatro alla Scala è il salotto



della città. 'Ci vedremo alla Scala' si dicono l'un l'altro per ogni sorta di affari...". All'inizio in platea non c'erano le poltrone, ma solo posti in piedi e sedili mobili. I palchi erano tutti diversi e arredati secondo il gusto del proprietario, che sceglieva la tappezzeria che più gradiva. In questi salottini si chiacchierava, si beveva il caffè, si pranzava e, in alcuni casi, si cucinava. Una delle maggiori fonti di reddito del Teatro era il gioco di azzardo nel ridotto. Alessandro Manzoni una volta venne scoperto proprio al tavolo da gioco della roulette da Vincenzo Monti, che esclamò: "Vogliam fare de' bei versi, se continuate a questo modo". Fu così che Alessandro Manzoni abbandonò questo vizio per dedicarsi interamente alla letteratura.



1925. Piazza della Scala. Sul tram con rimorchio, fermo all'incrocio di via Verdi, stanno salendo i passeggeri.



1925. Veduta di piazza Duomo e della Galleria, sullo sfondo si affacciano le cupole della Rinascente.



La Galleria Vittorio Emanuele. L'uscita in fondo si apre su piazza della Scala.



Piazza Cordusio alla fine degli anni '30. I tram passano in via Dante e come ricordo coloniale in primo piano si intravede una palma.



Una famiglia, dopo aver visitato il Castello, si dirige a passo deciso verso largo Cairoli e il centro della città.

